



Senato della Repubblica

Ufficio Valutazione Impatto
Impact Assessment Office

FOCUS

L'Italia delle start-up innovative

Agevolazioni e incentivi pubblici aiutano (e quanto) lo sviluppo di imprese high-tech?

Ottobre 2025

*Tutte le imprese, all'inizio del loro ciclo di vita, sono definite start-up. Ma solo alcune, a certe condizioni, possono essere considerate start-up innovative. Gli esempi più noti sono negli USA, in Cina e a Singapore, Hong Kong, Taiwan. E in Italia? **Nel 2023 ne erano attive 13.394** (870 in meno rispetto al 2022), con un valore della produzione di **circa 2,17 miliardi di euro (+5,6% rispetto al 2022)**.*

*Sono imprese la cui importanza va molto oltre i numeri, come dimostrano gli studi di Joel Mokyr, Philippe Aghion e Peter Howitt, i tre premi Nobel per l'Economia 2025. Questo tipo di start-up è infatti di grande **stimolo all'innovazione e alla produttività dell'intero sistema economico**, esercitando una pressione competitiva sulle aziende esistenti e spingendole a rinnovarsi.*

*Anche nel nostro paese hanno però **maggiore difficoltà a ottenere finanziamenti adeguati**. Per superare il mismatch del mercato finanziario e correggere alcuni "fallimenti di mercato" a cui le imprese e gli investimenti innovativi sono più soggetti, sono state compiute **scelte di policy per incoraggiare l'intervento pubblico** e sono stati introdotti, negli anni, **molti incentivi e agevolazioni**. Con quali risultati?*

Il punto di partenza

La legge n. 221 del 2012, "Start-up Act", è il testo fondamentale che definisce le start-up innovative in Italia e introduce agevolazioni e incentivi. Il quadro normativo è stato rinforzato nel 2024 con la legge n.162, "Scale-up Act", e la legge n. 193 (legge sulla concorrenza). E' ora all'esame del Parlamento, con la legge annuale sulle piccole e medie imprese, la delega al governo per il riordino e il riassetto dell'intera disciplina.

Tabella 1. Startup innovative in Italia. Anni 2019-2023

Anno	Numero start-up	Valore della produzione (euro)
2013	1.508	–
2014	3.134	349.192.469
2015	5.145	585.211.807
2016	6.745	773.170.993
2017	8.315	–
2018	9.758	1.200.000.000
2019	10.893	1.500.000.000
2020	11.983	1.118.500.000
2021	14.074	2.062.200.000
2022	14.264	2.048.480.000
2023	13.394	2.170.000.000

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere. Nota: i dati relativi al 2013 e al 2017 non sono disponibili.

Analisi

Il decennio **2013-2023** è stato caratterizzato in Italia dalla **crescita del numero delle start-up innovative** e dal loro consolidamento in termini di fatturato e occupazione. Nel 2023, al registro delle imprese ne erano iscritte **13.394** (-870 unità rispetto al 2022). Il valore della loro produzione è però aumentato in media del 5,6%, arrivando a circa **2,17 miliardi di euro**.

La maggioranza delle start-up innovative è di **piccole dimensioni**, anche in considerazione della loro giovane età: **il 96,2 per cento ha meno di 9 addetti**.

Il 61% delle start-up innovative di cui sono disponibili i bilanci (5.388 imprese su 8.823) **ha un fatturato inferiore a 100 mila euro**, ma tra 2022 e 2023 le aziende con valore della produzione superiore a un milione sono salite da 441 a 483.

I dati sui bilanci 2022 mostrano una crescita di circa il 10 per cento del fatturato per le start-up nelle classi "da 1 a 2 milioni" e "da 2 a 5 milioni". L'incremento è ancora più consistente nelle due classi successive, "da 5 a 10 milioni" e "da 10 a 50 milioni": + 35,8 e +63,2 per cento.

Innovazioni da Nobel

Joel Mokyr, Philippe Aghion e Peter Howitt hanno ricevuto il premio Nobel per l'Economia 2025 "per aver spiegato la crescita economica trainata dall'innovazione".

In particolare, a Mokyr è stato attribuito il merito di "aver identificato i prerequisiti della **crescita sostenuta attraverso il progresso tecnologico**", descrivendo i meccanismi con cui le scoperte scientifiche e le applicazioni pratiche si rafforzano a vicenda e contribuiscono a una crescita economica stabile e duratura.

Aghion e Howitt sono stati premiati "per la teoria della **crescita sostenuta attraverso la distruzione creatrice**": la nascita di nuove imprese innovative esercita una pressione competitiva su quelle esistenti, spingendole a apportare ulteriori migliorie per riconquistare il mercato e così favorendo processi produttivi virtuosi di cui beneficia l'intero tessuto imprenditoriale.

Dove si fa innovazione? La geografia italiana delle start-up

Oltre il 35 per cento delle neo-imprese innovative ha sede **nell'Italia Nord-occidentale**. La **Lombardia** è in testa: ne ospita ben 3.941. Il peso sul totale nazionale (27,6 per cento) è di molto superiore a quello che la stessa regione ha sul totale delle imprese (18,8 per cento). Nell'Italia centrale è il **Lazio** che guida il gruppo con 1.659 start-up innovative, pari al 12,4 per cento del totale.

Significativa è la presenza di start-up innovative anche nel Mezzogiorno, con 3.703 imprese, pari al 27,6 per cento: **più di un'impresa su quattro opera al Sud**. In particolare, è la **Campania** che vanta il numero più rilevante (1.478 pari all'11 per cento del totale), con un incremento del 4,6 per cento rispetto al 2022, seguita dalla Sicilia (713 pari al 5,3 per cento del totale). Da segnalare la riduzione nel 2023 del numero di start-up presenti in tutte le ripartizioni geografiche tranne al Sud.

Tabella 2. Ripartizione territoriale delle start-up innovative in Italia. Anni 2022 e 2023

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2022		Anno 2023	
	numero	peso %	numero	peso %
Piemonte	799	5,60%	734	5,50%
Valle d'Aosta	16	0,10%	17	0,10%
Lombardia	3.941	27,60%	3.710	27,70%
Liguria	219	1,50%	238	1,80%
Totale Nord-Ovest	4.975	34,90%	4.699	35,10%
Trentino-Alto Adige	287	2,00%	242	1,80%
Veneto	965	6,80%	842	6,30%
Friuli-Venezia Giulia	253	1,80%	224	1,70%
Emilia-Romagna	1.025	7,20%	917	6,80%
Totale Nord-Est	2.530	17,70%	2.225	16,60%
Toscana	649	4,50%	599	4,50%
Umbria	238	1,70%	213	1,60%
Marche	346	2,40%	296	2,20%
Lazio	1.824	12,80%	1.659	12,40%
Totale Centro	3.057	21,40%	2.767	20,70%
Abruzzo	285	2,00%	295	2,20%
Molise	81	0,60%	86	0,60%
Campania	1.413	9,90%	1.478	11,00%
Puglia	616	4,30%	570	4,30%
Basilicata	135	0,90%	116	0,90%
Calabria	256	1,80%	252	1,90%
Sicilia	714	5,00%	713	5,30%
Sardegna	202	1,40%	193	1,40%
Totale Mezzogiorno	3.702	26,00%	3.703	27,60%

Fonte: Elaborazione UVI su dati ISTAT

Quanto conta il contesto? Il caso Campania

Secondo alcuni studi di economia urbana, le economie esterne create da un ambiente imprenditoriale favorevole e la presenza di un contesto urbano dinamico hanno una influenza maggiore sulla nascita di start-up innovative (e su una maggiore sopravvivenza e longevità) rispetto al livello del PIL di un territorio. Il Piemonte, per esempio ha un PIL pro-capite più alto (34.400 euro) rispetto alla Campania (21.200), ma vanta solo 734 start-up innovative contro 1.478.

La Campania vanta un ambiente imprenditoriale più dinamico (circa 40mila imprese in più rispetto al Piemonte). Ha anche il numero di domande per invenzione industriale (3,3 per cento del totale) e il numero di domande per modello d'utilità (8,6 per cento) più elevato non solo tra le regioni del Mezzogiorno, ma anche di alcune regioni del Centro-Nord. Le grandi università insediate sul territorio (come la Federico II, il Politecnico di Napoli, il campus dell'Università di Salerno), i numerosi centri di ricerca (come il CNR e la Città della Scienza a Napoli), la presenza del distretto dell'aerospazio e di imprese in settori tecnologicamente avanzati come Leonardo e Alenia, insieme alla creazione di economie esterne, si sono dimostrati fattori cruciali nel fare della Campania un hub privilegiato per l'insediamento delle start-up innovative al Sud.

I settori dell'innovazione

Una start-up su due appartiene al settore dei Servizi di informazione e comunicazione, particolarmente High Tech.

Una su quattro si dedica ad attività professionali, scientifiche e tecniche (circa la metà di queste opera nel campo della ricerca scientifica e sviluppo). Le attività manifatturiere contano per circa il **13 per cento** delle imprese.

Tabella 3. Startup innovative distinte per settori di attività economica. Anno 2023

Settori	2022		2023	
	n°	peso %	n°	peso %
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	108	0,80%	94	0,70%
C - Attività manifatturiere	2.008	14,10%	1.764	13,20%
D - Fornitura elettrica, gas, vapore e aria condizionata	106	0,70%	94	0,70%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	33	0,20%	25	0,20%
F - Costruzioni	139	1,00%	140	1,00%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	422	3,00%	385	2,90%
H - Trasporto e magazzinaggio	33	0,20%	30	0,20%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	60	0,40%	54	0,40%
J - Servizi di informazione e comunicazione	7.283	51,10%	6.983	52,10%
K - Attività finanziarie e assicurative	37	0,30%	40	0,30%
L - Attività immobiliari	31	0,20%	24	0,20%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.290	23,10%	3.127	23,30%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	337	2,40%	291	2,20%
P - Istruzione	144	1,00%	125	0,90%
Q - Sanità e assistenza sociale	69	0,50%	64	0,50%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	56	0,40%	54	0,40%
S - Altre attività di servizi	48	0,30%	41	0,30%
Non specificato	60	0,40%	59	0,40%
Totale Italia	14.264	100,00%	13.394	100,00%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere. Classificazione Ateco 2007

Secondo i dati forniti dal MIMIT, il **61%** delle start-up innovative di cui sono disponibili i bilanci (5.388 imprese su 8.823) appartiene alla classe che nel 2023 **ha fatturato meno di 100 mila euro**. Quasi **500 aziende hanno invece superato il milione**.

Tabella 4. Startup innovative per valore della produzione > 1 milione di euro

Valore della produzione	Numero start-up 2022	Numero start-up 2023
da 1 a 2 milioni di euro	279	304
da 2 a 5 milioni di euro	144	150
da 5 a 10 milioni di euro	15	25
da 10 a 50 milioni di euro	3	4
Totale	441	483

Fonte: elaborazioni UVI su dati MIMIT/Infocamere

Dove non osa la finanza

Il problema finanziario è sempre stato (ed è ancora) centrale delle start-up innovative: uno degli ostacoli maggiori è infatti la **limitata disponibilità di venture capital**. Tra il 2013 e il 2024, gli investimenti in *venture capital* negli Stati Uniti hanno raggiunto 1,5 trilioni di euro, mentre in Europa sono stati di soli 489 miliardi, e in Italia di appena 8. Questo divario fa sì che molte start-up europee non riescano a ottenere i fondi necessari per scalare e competere a livello globale.

In Italia, il problema è particolarmente acuto. **Gli investimenti in start-up innovative si sono ridotti da 1,1 miliardi di euro nel 2023 a 623 milioni nel 2024**. La maggior parte dei fondi destinati alle start-up proviene dalle banche, che storicamente sono meno inclini a prendere rischi rispetto ai fondi di *venture capital*. Questo porta a un circolo vizioso di bassi investimenti e bassa innovazione che limita fortemente le possibilità di crescita delle giovani imprese innovative.

Dallo “Start-up Act” all’oggi: la normativa italiana

Nel 2012, è stato approvato il cosiddetto **“Start-up Act”** (decreto-legge n. 179 del 18 ottobre, convertito con modifiche dalla legge n. 221 del 17 dicembre) che individua le caratteristiche che una start-up deve possedere per definirsi innovativa e ottenere agevolazioni e incentivi. Il corpus normativo è stato poi rinforzato grazie alla legge n. 162 del 28 ottobre 2024, (*“Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimento”*) e alla legge n. 193 del 16 dicembre 2024 (*“Legge annuale per il mercato e la concorrenza”*) che hanno previsto nuovi strumenti e misure di vantaggio che incidono sull’intero ciclo di vita dell’azienda. E’ ora all’esame del Parlamento, con la legge annuale sulle piccole e medie imprese, la delega al governo per la definizione di un **testo unico** per la semplificazione, il riordino e il riassetto della normativa in materia di start-up innovative, di *spin-off*, di PMI innovative e di incubatori e acceleratori di start-up.

- Tra i criteri che individuano una start-up innovativa c’è, appunto, il **contenuto innovativo**, identificato con il possesso di almeno uno dei tre seguenti indicatori:
- una quota pari al 15 per cento del maggiore valore fra costo e valore totale della produzione è ascrivibile ad **attività di ricerca e sviluppo**;
 - la forza lavoro complessiva è costituita per almeno **1/3 di dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori**, oppure per almeno 2/3 da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale;
 - l’impresa è titolare, depositaria o licenziataria di un **brevetto registrato** (privativa industriale) oppure titolare di **programma per elaboratore originario registrato**.

Tabella 5. Principali misure a favore delle start-up innovative e relativi dati di utilizzo

Obiettivo	Misura	Dati di utilizzo
Favorire l'accesso al credito e migliorare le condizioni finanziarie delle start-up	Equity Crowd-funding	Alla data del 31 dicembre 2023 risultavano autorizzati secondo il nuovo regolamento europeo (<i>"European Crowdfunding Service Providers"</i>) 17 portali. La raccolta di capitale per le campagne ufficialmente concluse alla data del 31 dicembre 2023 è stata pari a 117,8 milioni di euro, registrando un calo (-17%) rispetto al valore di 142,3 milioni registrato per il 2022. Al 31 dicembre 2023, il totale del capitale raccolto tramite <i>equity crowdfunding</i> dall'avvio dell'operatività dei portali risultava essere di 631,8 milioni di euro.
Favorire l'accesso al credito e migliorare le condizioni finanziarie delle start-up	Fondo di Garanzia	Dal 2013 al quarto trimestre 2023, il Fondo di Garanzia per le PMI ha gestito complessivamente 18.053 operazioni verso start-up innovative. L'ammontare complessivo dei finanziamenti potenzialmente mobilitati sfiora i 3,4 miliardi di euro.
Armonizzare e moltiplicare le risorse pubbliche e private dedicate al tema strategico dell'innovazione	Fondo nazionale innovazione	Gestito da Cassa Depositi e Prestiti Venture Capital SGR, viene istituito all'inizio del 2020 con una dotazione pari ad 1 miliardo di euro incrementata a 4,2 miliardi di euro al 31 dicembre 2023, gestiti tramite 13 fondi di investimento già operativi. L'attività si articola su 4 direttrici principali: investimenti diretti in fondi VC, investimenti rete in fase <i>pre-seed</i> e <i>seed</i> , coinvestimenti in logica di <i>matching</i> , investimenti diretti <i>early stage</i> e <i>growth stage</i> . I destinatari di investimenti diretti, nel 2022, hanno coinvolto principalmente i seguenti settori: Digital Transition (30%), Green Transition (19%), Space Techindustry (15%) Robotics (12%). Circa la distribuzione geografica, gli investimenti sono così distribuiti: Nord (74%), Sud e Isole (10%), Centro (9%) Estero (7%). Nel PNRR a favore delle start-up sono state previste: • misura M4C2 - Investimento 3.2: Finanziamento di start-up, è volta a potenziare con 400 milioni di euro il Fondo Nazionale Innovazione attraverso l'istituzione del Digital Transition Fund (DTF), gestito da CDP Venture Capital SGR Spa - Fondo Nazionale Innovazione (SGR), per favorire la transizione digitale delle filiere e delle piccole e medie imprese che realizzano progetti innovativi negli ambiti, in particolare, dell'intelligenza artificiale, del cloud, dell'assistenza sanitaria, dell'industria 4.0, della cybersicurezza, del fintech e della blockchain, della filiera della microelettronica, ovvero di altri ambiti della transizione digitale. Il progetto è volto a stimolare la crescita dell'ecosistema innovativo italiano tramite investimenti di capitale di rischio (<i>venture capital</i>) diretti e indiretti; • misura M2C2 - Investimento 5.4: Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica (250 milioni).
Irrobustire la capitalizzazione e favorire l'utilizzo del venture capital	Incentivi fiscali	L'incentivo fiscale al 50% per investimenti nel capitale di start-up innovative (in regime "de minimis") è stato reso operativo il 1° marzo 2021. Al 31 ottobre 2024, il totale delle operazioni di investimento a favore di start-up innovative è pari a 18.114 operazioni per un importo investimenti totale di 280,5 milioni di euro e 140,3 milioni di euro di agevolazioni concesse.
Creare un habitat favorevole alla localizzazione di start-up innovative	Incubatori	Dal 2013 al 31 dicembre 2023 le operazioni gestite dal FGPMI verso gli incubatori certificati sono complessivamente 121, per un totale <i>potenzialmente</i> mobilitato di 52,4 milioni di euro. Le operazioni che sono finora risultate nell'erogazione di un finanziamento verso un incubatore certificato sono 103, dirette verso 37 imprese.

Supportare le start-up innovative nei processi di internazionalizzazione	Internazionalizzazione	Numerose sono le iniziative ICE che ogni anno prevedono, nelle principali manifestazioni fieristiche nazionali, la presenza di <i>lounge</i> dedicati alle start-up innovative. E' stata rafforzata la collaborazione con SMAU, attraverso l'organizzazione di un <i>incoming</i> di 41 operatori stranieri e di tre eventi con workshop e incontri B2B, ai quali hanno partecipato in media una quarantina di start-up innovative italiane a Parigi, Londra e San Francisco durante il 2023. Desk Innovazione presso gli Uffici di Parigi, Londra, Los Angeles e Praga, creati per offrire un supporto dedicato alle start-up e PMI innovative.
---	-------------------------------	--

Fonte: elaborazione UVI su dati MIMIT. La tabella considera esclusivamente le politiche nazionali e non include le misure regionali

Le misure hanno funzionato?

Sono molti gli studi che hanno valutato gli effetti delle politiche in favore delle start-up innovative. Nel complesso, a livello internazionale mostrano effetti positivi per le imprese beneficiarie (ad esempio Koga 2005; Colombo et al. 2011; Colombo et al. 2013; Autio e Ranniko 2016).

Anche per l'Italia, numerosi studi relativi ai primi anni di applicazione delle misure (tra cui Banca d'Italia 2016 e 2019; OCSE 2018; De Stefano et al. 2018; Menaresi e al. 2020; Biancalani e al. 2021) concordano sul fatto che **lo "Start-up Act" è stato efficace sotto molti aspetti**, a partire da quelli finanziari. Ad esempio:

- la *policy* ha innescato un effetto complessivamente positivo soprattutto sulla performance aziendale relativa alle fasi iniziali

dell'ingresso della start-up sul mercato, ma anche sul tasso di sopravvivenza

- fatturato, valore aggiunto e *asset* materiali e immateriali delle start-up innovative che hanno beneficiato delle misure sono di circa il 10-15 per cento più elevati rispetto alle imprese con caratteristiche simili che non ne hanno beneficiato o che ne hanno fruito in una fase successiva
- la *policy* ha determinato un aumento statisticamente significativo dell'occupazione e del valore aggiunto
- è aumentata la probabilità di ricevere fondi di *venture capital*: si è effettivamente registrato un aumento significativo del numero di operazioni di *venture capital* che coinvolgono start-up.

Tabella 6. Sintesi dei risultati della valutazione di impatto

Autore	Metodo utilizzato/ Misura Valutata	Periodo di analisi	Indicatori utilizzati	Risultato valutazione impatto
Banca d'Italia 2016	Controfattuale Creditizie/finanziarie	2012-2015	Finanziari	Miglioramento <i>asset</i> finanziari: rapporto beni immateriali/totale attivo +16%; tasso di investimento +10% rispetto a start-up non innovative
OCSE 2018	Controfattuale Creditizie/finanziarie/VC	2012-2015	Finanziari/ fatturato	+10-15% fatturato rispetto a start-up non innovative e migliore accesso al credito e al VC
De Stefano e al. 2018	Controfattuale "Insieme programma"	2012-2015	Indicatori di bilancio	+8% fatturato e +15% valore aggiunto rispetto a no start-up innovative
Menaresi e al. 2020	Controfattuale "Insieme programma"	2012-2016	Indicatori di bilancio	Effetti positivi sull'occupazione (+15%), sul valore aggiunto (+28%) e sui ricavi (+20%) rispetto a start-up non innovative.
Biancalani e al. 2021	Modello econometrico "Insieme programma"	2012-2015	Indicatori finanziari/bilancio	Effetti positivi su patrimonio netto (+16%), debito (+76%) e occupazione (+18%) rispetto a start-up non innovative.

Fonte: elaborazione UVI su dati MIMIT

- gli effetti della *policy* risultano amplificati per quelle imprese che hanno avuto accesso al credito bancario grazie all'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI: le start-up innovative hanno in questo caso migliori opportunità di ottenere credito, di ammontare più elevato e a tassi d'interesse più bassi.

Le considerazioni di Bankitalia

Il mercato nazionale delle start-up ad alta tecnologia è in piena evoluzione e, secondo le *Considerazioni* del Governatore della Banca d'Italia, "contribuisce in maniera significativa all'attività innovativa". Dipende maggiormente dall'apporto di mezzi propri, dato che l'offerta di capitale di rischio da parte dei fondi di *venture capital*, benché cresciuto negli ultimi anni, in Italia rimane limitato nel confronto internazionale.

Anche nel 2024 il Governatore aveva evidenziato fattori di debolezza: le nuove imprese nei settori a tecnologia avanzata in Italia sono ancora poche e mostrano una capacità limitata di crescere, di affermarsi e di fare rete.

La Banca d'Italia indica oggi **tre principali direttrici** lungo le quali si dovrebbe puntare per creare un ambiente economico favorevole alla nascita di start-up innovative:

- **ridurre gli squilibri presenti sul mercato finanziario** tra domanda e offerta di risparmio, con il potenziamento dell'utilizzo del *venture capital*;
- **aumentare la spesa pubblica in ricerca e sviluppo**;
- **potenziare gli incentivi fiscali** per irrobustire la capitalizzazione delle nuove imprese.

Il rapporto Draghi

Il *Libro bianco sulla competitività* presentato da Mario Draghi nel settembre 2024 cita per ben 69 volte le start-up innovative. Ed evidenzia che uno dei maggiori problemi che frenano la loro crescita nell'Unione Europea è **la frammentazione del mercato**: a differenza degli Stati Uniti, l'Ue27 presenta una molteplicità di leggi e regolamenti nazionali che complicano l'espansione oltre i confini.

Secondo il Rapporto, **l'Europa perde regolarmente imprese innovative di alto valore**:

il 40% degli unicorni europei (start-up con più di un miliardo di euro di valore) ha spostato la propria sede negli USA, attratta da condizioni più favorevoli come l'accesso al capitale, un mercato unico vasto e una minore regolamentazione.

Tra gli interventi possibili e urgenti, il Rapporto propone di **snellire il sistema burocratico, introdurre uno statuto legale unico europeo** per le start-up innovative, **creare programmi specifici di internazionalizzazione** e **rafforzare e rendere più flessibile l'ecosistema finanziario**, potenziando strumenti come il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) e il Consiglio Europeo per l'Innovazione (EIC) e puntando ad aumentare il numero di **angel investor**.

Ulteriori criticità evidenziate:

- la **disparità di accesso alle infrastrutture digitali** (5G, banda ultra veloce) in alcune regioni europee, tra cui anche l'Italia;
- la necessità di un sistema di **educazione e formazione continua** in collaborazione con università e centri di ricerca.

Conclusioni

Lo "Start-up Act" approvato nel 2012 è stato efficace sotto molti aspetti, a partire da quelli finanziari. **Le start-up innovative che hanno usufruito delle agevolazioni e degli incentivi pubblici sono state sovraperformanti** in termini di fatturato, ricavi, occupazione e investimenti rispetto alle imprese che non ne hanno usufruito.

L'"effetto agevolazione" ha contribuito, grazie al miglioramento dei ratio finanziari, a creare anche un **miglior rapporto con il sistema bancario e con gli investitori** attraverso il *venture capital*, generando economie di scala ed economie esterne.

Per quanto efficaci di per sé, comunque, le *policy* adottate si inseriscono in un "sistema Italia" che nel suo insieme presenta alcune criticità che ne attenuano l'effetto positivo. Di conseguenza, **l'impatto reale delle policy è a volte inferiore a quello potenziale**. Come ha rilevato Banca d'Italia, ad esempio, per gli incentivi "il sistema italiano è in linea con quello dei maggiori paesi europei", ma per accrescerne l'efficacia **è opportuna una razionalizzazione del quadro normativo**.

Il *Libro bianco sulla competitività* ha

confermato ulteriori criticità di sistema, quali la **frammentazione del mercato** dovuta alla complessità della regolamentazione Ue, e la **disparità di accesso al credito e alle infrastrutture digitali**.

Il dossier

Offre una panoramica dei principali dati disponibili sulle start-up innovative in Italia. Esamina le misure di supporto in vigore e fornisce una piccola rassegna di valutazione per i primi anni di applicazione.

Lo studio è stato realizzato da
GIUSEPPE CAPUANO, Università degli Studi di Salerno
Focus a cura di
UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO
Senato della Repubblica
uvi@senato.it



Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale
- Non opere derivate 4.0 Internazionale